ANNA TRETTENERO

AGRICOLTURA BLU: QUANDO SALVAGUARDARE L'AMBIENTE E PRODURRE PER IL MERCATO È POSSIBILE, ANCHE IN PROVINCIA DI VICENZA*

Agricoltura Blu è il termine con cui in Italia ci si riferisce alla semina su terreno non lavorato, quindi semina su sodo o semina diretta, associata a rotazioni colturali e colture di copertura. In altre parole, Agricoltura Blu è il sistema di gestione della produzione agricola con cui AIGACoS, l'Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo, ha introdotto dagli anni Novanta l'Agricoltura Conservativa in Italia.

La semina diretta o semina su sodo è una pratica agronomica nota, che ha visto gli albori in Nord America durante il secondo dopoguerra, ma che spesso ancora oggi viene utilizzata in modo saltuario. L'innovazione, la rivoluzione, arriva quando l'operazione di semina su terreno non lavorato non è più solo una pratica occasionale, ma diventa un sistema integrato di produzione, un nuovo approccio, quasi olistico, all'agricoltura. Ci riferiamo qui a quanto gli australiani chiamano «The Global Farming Revolution» e la rivista *Scientific American* ha definito nel 2009 «The Quiet Revolution».

In varie parti del mondo, ma in particolar modo in Sud America e in Australia, l'Agricoltura Blu nasce dalla necessità di produrre a costi contenuti e in condizioni ambientali difficili. In queste situazioni l'imprenditore intuisce che, per produrre in modo efficiente, è necessario preservare le risorse naturali. In molte parti dell'Argentina negli anni Settanta-ottanta il problema era rappresentato dall'erosione, sia idrica sia eolica. Contrastare l'erosione con i metodi tradizionali era inefficace e costoso, ma i residui colturali lasciati in superficie e le rotazioni offrivano una soluzione razionale; soluzione che poteva, però, essere adottata solo attraverso la semina diretta, quindi semina su terreno non lavorato. Questo favorì la strada all'innovazione delle seminatrici e della tecnica agronomica.

Oggi al mondo si coltivano oltre centoquindici milioni di ettari su sodo. È una superficie in continuo aumento e interessa tutto il continente Americano, l'Australia e la Nuova Zelanda, il Sud Africa e l'Europa orientale. L'Europa occidentale si è sempre tenuta ai mar-

* Comunicazione letta il 18 marzo 2010 nell'Odeo Olimpico.

gini della semina diretta, se non per sporadici interventi di secondo raccolto e, a volte, per la semina dei cereali autunno-vernini. I bilanci delle aziende agricole reggevano il peso di costi importanti, perché ampiamente controbilanciati da buone produzioni, da prezzi allettanti e dall'ombrello dei contributi garantiti della Politica Agricola Comune. Molti imprenditori agricoli europei ancora oggi possono vantare ottime produzioni, ma sicuramente non possono contare né su mercati stabili né sulla continuità della PAC, così come è stata concepita fino ad ora. Entro il 2013, infatti, è prevista una revisione della PAC e, con essa, l'erosione del cosiddetto «primo pilastro» che prevede aiuti diretti ai produttori agricoli. Molte possono essere le strategie adottabili, alcune aziendali, altre di respiro politico, regionale, nazionale o comunitario. Imparare a produrre in semina diretta, nei nostri suoli, alle nostre condizioni, può essere una delle sfide possibili. Accoglie la sfida chi oggi non si trova comodo nella propria situazione: chi sta bene, difficilmente sente il bisogno di cambiare. Oggi più di ieri la sensibilità dell'opinione pubblica e l'attenzione della Comunità Europea sono rivolte alle tematiche ambientali e alla tutela climatica, tanto è vero che la salvaguardia delle risorse aria e acqua rientra tra le sfide che la Comunità Europea si è posta nel cosiddetto «Health Check», ovvero la revisione dello «stato di salute» della Politica Agricola Comune. In quest'ottica, la Regione Veneto, prima in Europa, ha introdotto una misura agro-ambientale che premia chi si avvicina all'Agricoltura Blu. Già da questo anno oltre tremila ettari in Veneto sono in Agricoltura Blu, così come previsto dal disciplinare dalla Regione Veneto, a dimostrazione del fatto che si può fare anche da noi, in Veneto e specificatamente in provincia di Vicenza. Personalmente, conduco un'azienda agricola a Schiavon e Vicenza, dove i terreni sono in regime sodivo. Certamente la tecnica va affinata, calibrata sui diversi climi e terreni che contraddistinguono il nostro territorio, possibilmente limitando tutti quegli insuccessi e quelle difficoltà che sempre si incontrano nell'applicazione di una tecnica nuova.

Agricoltura Blu significa riduzione dei consumi di gasolio fino al 70-80% rispetto ai sistemi che prevedono le lavorazioni convenzionali, significa benefici ambientali su larga scala. Non parliamo di un'agricoltura di nicchia: parliamo di un'agricoltura innovativa e avanzata tecnologicamente che va nella direzione della custodia delle risorse naturali, della riduzione dell'erosione idrica ed eolica, della riduzione del fabbisogno irriguo per le colture e, nel tempo, dell'incremento della sostanza organica nel terreno. Tutto ciò migliora la fertilità agronomica e permette un minor utilizzo di fertilizzanti chimici. In estrema sintesi Agricoltura Blu vuol dire minori emissioni di

anidride carbonica in atmosfera e incorporazione del carbonio organico nel terreno. L'obiettivo è quello di salvaguardare l'ambiente producendo per il mercato e con soddisfazione economica. Come ogni innovazione, in modo particolare in un contesto agricolo, tradizionalmente conservativo, l'Agricoltura Blu necessita di un cambio di atteggiamento mentale. È una sfida, alla portata di chiunque sia pronto al cambiamento.